

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABONAMENTO

Roma, franco a domicilio . . . . . L. 23 — L. 12 — L. 6 50  
Per tutta l'Italia . . . . . » 27 — » 14 — » 7 50  
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . » 42 — » 22 — » 11 50  
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . » 52 — » 26 — » 13 —

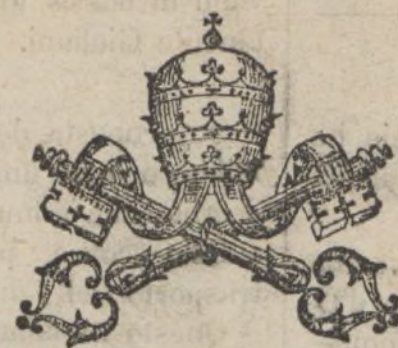
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni & C. — Roma, via di Pietra,  
n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. —  
Milano, via della Spina, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 18.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalerunt

## OREMUS

PRO PONTIFICI NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è  
stato trasferito in via dei Burro,  
numero 145.

Roma, 13 Settembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

L'articolo pubblicato dal *Times*, nel quale  
si cerca di dimostrare che l'Inghilterra ha  
il diritto di proporre la sua mediazione al-  
l'Italia, e l'Italia il dovere di accettarla in  
virtù del trattato anglo-egiziano del 1884,  
solleva naturalmente qualche rumore  
nella stampa italiana.

L'articolo 1° di quel trattato, citato già  
da lord Napier nella sua interpellanza, ed  
ora invocato dal *Times* in appoggio della  
sua tesi, stipula che « il transito da Mas-  
sana all'Abissinia e viceversa sarà libero  
per ogni sorta di merci, comprese le armi  
e munizioni, sotto la protezione britannica. »  
Adesso sarebbe stato convenuto interamente  
il suo valore dalla dichiarazione di lord  
Granville, che, nel riconoscere l'occupazione  
di Massana da parte dell'Italia, la conside-  
rava e voleva soggetta a certe condizioni  
risultanti dalle stipulazioni del trattato col-  
l'Abissinia.

Con quest'articolo sarebbero stati in op-  
posizione, secondo il foglio inglese, tanto  
l'occupazione di Sahati quanto il blocco  
messo all'Abissinia, essendo l'Italia succe-  
duta all'Egitto, tanto negli oneri che nei  
diritti, di fronte a quest'ultima.

A questi argomenti si replica dai fogli  
italiani, che il trattato di Hevet non fu vio-  
lato dall'Italia, ma bensì dal Negus, che,  
prima di attaccare i presidii italiani, avrebbe  
dovuto rivolgersi all'Inghilterra, se si rite-  
neva offeso nei suoi diritti. Si osserva pure  
che il trattato in questione parla soltanto  
del territorio dei Bogos e, quindi, che, dal  
confine di questo in sino al mare, non si  
hanno che territori sottoposti all'Egitto.

All'articolo del *Times* del resto, che a  
molti è giunto inaspettato, danno taluni  
un'interpretazione, che non tornerebbe  
certo ad onore del governo della Con-  
sulta, ma che tanti altri fatti congeneri  
autorizzerebbero a credere non del tutto  
destituita di fondamento. Si tratterebbe in  
sostanza di spianare sempre meglio la  
strada alla desiderata mediazione, per la  
quale però restano ostacoli gravissimi a su-  
perarsi. E, poichè si avrebbe una certa ri-  
pugnanza dall'accettare puramente e sem-  
plicitemente una mediazione, tanto più se  
all'Italia non venisse da questa che una in-  
sufficiente soddisfazione, si tratterebbe di  
trovare un qualche mezzo per rendere al  
governo della Consulta quasi obbligatoria  
l'accettazione della mediazione offerta dal-  
l'Inghilterra.

Il mezzo sarebbe stato appunto trovato  
col cavar fuori in questo momento la parte  
di torto in cui sarebbe caduta l'Italia colla  
sua politica africana, ed il foglio autorevole  
della *City* avrebbe avuto la delicata mis-  
sione di porre in opera questo strumento,  
mentre i fogli ufficiali d'Italia, per aggiun-  
gere al medesimo credito ed efficacia, si  
affrettano a ribattere, con tutto l'im-  
pegno e non senza una certa asprezza, le  
conclusioni del foglio inglese.

In siffatta interpretazione, conveniamone,  
vi può essere molta malignità, ma ciò non  
ci esime dal dovere di registrarla, per de-  
bito di cronisti e come sintomo interessante.

La risposta della Germania alla do-  
manda di mediazione rivolta dalla Porta  
sia giunta per telegrafo o per la posta, non  
ci sembra cosa che valga la pena di una  
polemica, come vorrebbe far credere un  
dispaccio che la *Stefani* ha ricevuto da  
Varna, e secondo il quale la Porta si sa-  
rebbe gravata d'una tale lentezza.

Un giorno prima ed un giorno dopo, ciò  
non cambia la sostanza del fatto: la ri-  
sposta della Germania è arrivata a Costan-  
tinopoli ed è stata non quale la voleva la  
Porta, ma neppure tale da sembrare a que-  
st'ultima priva d'ogni importanza.

La Germania non vuole assumersi la re-  
sponsabilità della questione d'Oriente, non  
vuole prendere iniziative contrarie a quel  
principio di relativo disinteressamento, an-  
tecedentemente da lei proclamato. Ciò non  
vuol dire però che la risposta della Ger-  
mania sia priva per la Porta di qualsivoglia

interesse, dal momento che non solo si  
prende la cura di additare a quest'ultima  
la via da seguirsi, ma le promette altresì,  
quando l'abbia seguita, il suo appoggio e  
il concorso morale della sua autorità. Ed  
infatti un ultimo dispaccio da Vienna d'in-  
forma che la Porta è disposta a seguire la  
strada additata dalla Germania, facendo  
sue le proposte della Russia per presen-  
tare all'Inghilterra, all'Italia ed all'Austria-  
Ungheria. Come osserva giustamente la  
*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, qualun-  
que proposta, qualunque iniziativa, diretta  
a provocare un intervento di qualsiasi ge-  
nere in Bulgaria, non poteva partire che  
dalla Turchia, come potenza alto-sovrana,  
se pure non si voleva cadere in una nuova  
e più flagrante violazione del trattato di  
Berlino, salvo, del resto, alle altre potenze  
il diritto di accettare o respingere tali pro-  
poste.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

## La mediazione della Germania.

Berlino, 12. — La *Norddeutsche All-  
gemeine Zeitung* scrive che il principe di Bismarck  
avrebbe direttamente offerto la mediazione  
della Germania nell'affare del generale  
Ernoth, rilevando che il gabinetto tedesco  
in questo caso non avrebbe potuto deci-  
dere la mediazione desiderata dalla Porta,  
come ha fatto.

Soggiunge che la Germania non solo  
approva l'invio del generale Ernoth in  
Bulgaria, ma è altresì disposta a raccoman-  
dare il progetto alle altre potenze, se  
fosse ufficialmente proposto dalla Porta e  
dalla Russia con proposta che emani dalla  
loro propria iniziativa.

Facendo ciò che la Porta le ha chiesto,  
la Germania assumerebbe la responsabilità  
della questione d'Oriente, che finora non le  
spetta.

L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine  
Zeitung* conclude dicendo: « Spetta alla  
Potenza alta — sovrana prendere decisioni  
sui mezzi per vincere la resistenza attiva  
e passiva dei Bulgari. Finché questo punto  
non sarà chiarito, le altre potenze difficil-  
mente vorranno immischiarsi nella que-  
stione ».

## In Bulgaria.

Sofia, 12. — In un colloquio col cor-  
rispondente dell'agenzia *Havas*, il Principe  
di Coburgo disse che egli non fu punto  
guidato dall'ambizione, ma dalla sua co-  
scienza, nell'assumere il compito di ristabi-  
lire la calma in Bulgaria e di assicurare  
la pace europea. Crede che la Russia co-  
nosca male la situazione e che essa incon-  
terebbe ostacoli insormontabili per fare  
della Bulgaria una provincia russa. S. A.  
soggiunse: « Il mio dovere è tracciato; io  
sono pronto e aspetto ».

Stasera ebbe luogo un meeting di pro-  
testa contro Karaweloff, causa un articolo  
in cui egli aveva attaccato il Principe. I  
capi della Lega patriottica reclamavano l'ar-  
resto di Karaweloff. La folla ruppe le fi-  
nestre della sua casa, nonché quelle della  
stamperia, gridando: « A morte! Essa si  
reco poscia dinanzi al Palazzo. Vi furono  
discorsi. Il Principe si presentò al balcone  
e disse: « Vi ringrazio delle vostre accla-  
mazioni patriottiche ».

Quindi i dimostranti si recarono presso  
Stambuloff, che loro disse: « Finché la  
causa bulgara avrà simili difensori, non sarà  
perduta! »

La polizia dispersa la folla riunita da-  
vanti all'abitazione di Karaweloff.

## Il prefetto di Rusteluck.

Sofia, 12. — Prima di prendere una de-  
cisione contro il Prefetto di Rusteluck, i  
cui atti provocarono numerosi reclami di  
consoli, il governo lo chiamò a Sofia per  
domandargli spiegazioni.

Radoslawoff è giunto a Sofia.  
Duemila ettari di foreste, a Bolova, presso  
il confine turco-bulgaro, sono incendiati.

## Arresti in Bulgaria.

Londra, 13. — Il *Morning Post* ha da  
Vienna:  
« Stambuloff ordinò di arrestare Rado-  
slawoff, accusato di cospirazione contro il  
governo bulgaro. »

« Si dice a Sofia che il ministero abbia  
intenzione di mettere pure in istato di ac-  
cusa Karaweloff. »

## Le questioni di Samoa e dell'Irlanda.

Londra, 12. — Camera dei Comuni. —  
Grande affluenza. Il sotto-segretario degli  
affari esteri, Fergusson, dichiara che il con-  
sule inglese di Samoa ha ricevuto istruzioni  
di osservare una stretta neutralità. La  
Germania diede l'assicurazione che le rela-  
zioni estere con Samoa, specialmente quelle  
delle tre potenze che trattarono con Sa-  
moa, non saranno turbate dall'azione tede-  
sca.

Il segretario di Stato per l'Irlanda, Bal-  
four, conferma la notizia del conflitto di  
Londrovania. Un ufficiale di polizia fu uc-

ciso e due agenti sono gravemente feriti.  
Sette *Moonlighters* vennero arrestati. La  
condotta della polizia fu brillante (*Ap-  
plausi*).

Harcourt domanda spiegazioni circa i ri-  
sultati della deplorevole politica del Gabi-  
netto in Irlanda, specialmente riguardo alle  
riunioni pubbliche. (*Applausi da parte dei  
parnellisti e dei radicali*).

Londra, 12. — Camera dei Comuni. —  
Balfour, rispondendo ad Harcourt, dichiara  
che le istruzioni date alla polizia, in Irilan-  
da, sono quelle stesse date da Harcourt  
quando era ministro dell'interno. Quanto al  
diritto di proibire le riunioni sotto il regime  
del diritto comune, ricorda che Forster,  
Harcourt e Spencer, nel 1882, proibirono  
oltre 130 riunioni in Irlanda sotto il regime  
del diritto comune.

Dopo replica di Labouchère, Gladstone  
insiste che il governo provochi i turbidi colla  
sua inavvedutezza. L'opinione pubblica non  
tollererà simile politica.

Dopo discorsi di Dillon e di Churchill,  
Parnell propone l'aggiornamento.

Il primo Lord della Tesoreria, Smith, lo  
combatte.

La mozione è respinta con 550  
Dopo alcune considerazioni svolte da Brad-  
laugh e da Brunner, si approva la legge  
di finanza.

## La famiglia imperiale di Germania a Stettino.

Babelsberg, 12. — L'imperatore, l'impe-  
ratrice, col principe e la principessa Gu-  
glielmo ed il principe Leopoldo, sono parti-  
ti nel pomeriggio per Stettino.

## Il Congresso degli ingegneri.

Venezia, 12. — Ebbe luogo la chiusura  
del Congresso degli ingegneri.  
Bettocchi lesse un telegramma del presi-  
dente del Circolo degli ingegneri di Palermo,  
nel quale si dichiara che sarebbe gradito  
al Congresso degli ingegneri nel 1890 a  
Palermo se potesse coincidere con l'Esposi-  
zione artistica.

Brochocki appoggiò tale proposta.  
Gabbelli propose invece Genova, città di  
prospera industria, la cui storia gloriosa è  
legata a quella di Venezia, ed il cui grande  
progresso la rende interessantissima sede  
del nuovo Congresso.

Però, per dare una prova della fratel-  
lanza degli ingegneri dell'Italia centrale e  
setentrionale a Palermo, la maggioranza  
approvò la proposta di Bettocchi.

Stasera vi sarà banchetto al Lido, of-  
ferto dagli ingegneri veneziani ai Congres-  
sisti.

## Ritorno.

Torino, 13. — Stamane, alle ore 9, è  
partito per Parigi il generale Menabrea,  
ambasciatore d'Italia presso la Repubblica  
francese.

La corazzata "Ruggiero di Lauria".  
Spesza, 12. — Proveniente da Pozzuoli,  
ancorava stamane in questo golfo la coraz-  
zata *Ruggiero di Lauria*.

## Conflitti in Irlanda.

Londra, 12. — Vi fu un conflitto, la  
notte scorsa, fra una pattuglia di polizia ed  
una banda di *Moonlighters* che volevano  
attaccare una casa presso Lisdoonvania  
(Irlanda). Un ufficiale di polizia rimase uc-  
ciso. Otto *Moonlighters* vennero arre-  
stati.

## La squadra inglese.

Venezia, 12. — La squadra inglese, con  
a bordo il duca e la duchessa di Edim-  
burgo, partirà domattina per Trieste.

## Gli inglesi in Egitto.

Londra, 13. — Fu ordinata una nuova  
riduzione nel corpo d'occupazione di Egitto.

## Notizie afgane.

Bombay, 12. — Si telegrafa da Cabul  
che l'Emiro dell'Afganistan è gravemente  
ammalato. Ayub Khan si troverebbe a Ki-  
lai-Salar.

## Incendio in Scozia.

Edimburgo, 13. — Il Circo Newson fu  
distrutto da un incendio.

## I Parricidi d'Italia (1)

L'accusa di disegni parricidi, che  
verità e giustizia, contro le asser-  
zioni del giornalismo liberale, allon-  
tano sdegnosamente dalle opere  
insigni del Sommo Pontefice, a chi  
potrà, invece, rivolgersi con ragione?  
A noi non piace affermarlo; osser-  
viamo soltanto i fatti, e lasciamo  
che gli altri ne traggano le logiche  
conseguenze.

Sono i nemici del Papato, che  
calpestando diciannove secoli di glo-  
rie cristiane ed italiane; dimentican-  
do le loro tradizioni; e, per di più, per  
errore tipografico si leggeva nel  
principio dell'articolo di ieri un sapiente,  
che stava in luogo di scapigliato.

cano le avite tradizioni; mettono la  
divisione interna tra cittadini; fo-  
mentano la miscredenza e l'immo-  
ralità, onde si scuote la base stessa  
del vivere civile; e, turbando le co-  
scienze cattoliche in tutto il mondo,  
e, nell'offesa indipendenza del Vi-  
cario di Cristo, offendendo i più vi-  
tali interessi di altre nazioni, espon-  
gono la patria nostra a gravi ed  
innumerevoli pericoli. Errerebbe  
molto chi accusasse costoro di man-  
neggi parricidi?

Tra gli avversari della Sede A-  
postolica nell'avvicinarsi de' secoli,  
si trovano quelli, i quali costrinsero  
i Papi a fughe, ad esili, alla cati-  
vità d'Avignone, onde poco mancò  
che Roma non addivenisse una rui-  
na non dissimile da Babilonia e da  
Palmira; cento e cento volte, cre-  
dendo umiliare il Papato, non sa-  
ranno mai riusciti a distruggerlo.

La patria nostra serva d'ogni sorta  
di venturieri. Si rinvengono quelli,  
i quali la nostra gloria intellettuale  
mutarono in bassezza di passioni o  
vili o partigiane; vollero che la  
scienza consistesse nel far discen-  
dere da brutti i concittadini di Dante  
e di Galilei; le arti resero ministre  
di corruzione; ravvolsero nel fango  
e nel sangue, e persino consacra-  
rono a Satana una letteratura co-  
perta col nome del verismo e del-  
l'avvenire. Si veggono quelli, ai  
quali, come notava il Monti, l'amor  
patrio empie la bocca e non iscalda  
il petto; e che, al riflettere di Silvio  
Pellico, gridando patria, patria, non  
sono se non gli ipocriti del patriot-  
tismo e pessimi cittadini; perchè vi-  
lipendono gli altari e la patria cele-  
ste, senza il cui amore non può  
amarsi la patria terrena, e distrug-  
gono ogni fondamento di patria ca-  
rità, non riconoscendo negli altri i  
propri fratelli, creati dallo stesso  
Dio, redenti dallo stesso sangue di-  
vino e destinati alla stessa immor-  
tale felicità. E vi primeggiano quelli,  
i quali, nella schiavitù della colpa,  
manomettono ogni libertà, poichè è  
sempre vero il detto dello stesso  
Tullio, che *liber non est qui turpi-  
tudini servit*. Avrebbe dunque  
torto chi chiamasse costoro non fi-  
gli amarevoli, ma parricidi d'Italia?

Nelle schiere degli offensori de'  
Papi, come ne' tempi antichi, così  
ne' recenti, si raccolgono, e in buon  
numero, quelli che, secondo le frasi  
del nostro più illustre storico, pie-  
gano il ginocchio innanzi ad errori  
ed idoli stranieri; in nome della  
libertà italiana ne mettono in odio il  
più saldo scudo, che è l'autorità  
de' Pontefici; in nome dell'indipen-  
denza nazionale, ne combattono il  
più inviolabile difensore; in nome del-  
l'unità materiale vogliono strappare  
la più sacra e più forte unità, quella  
della religione; in nome della fratel-  
lanza tolgono violentemente a' chio-  
stri i seguaci di Tommaso d'A-  
quino e di Bonaventura da Bagnore-  
a, che rendevano onorato il vanto  
degli studi e della virtù degli ita-  
liani, e quei missionari che porta-  
vano con la cristiana civiltà il no-  
me della patria nostra in tutto il  
mondo. In quelle schiere si aduna-  
no quanti sulle pagine gloriose della  
nostra storia gittano di continuo le  
meste ombre di infelici disdette in  
Europa e in Africa; e ci costringono  
a non poter guardare, con la fronte  
alta e senza arrossire, alle gran-  
di memorie degli avi. — Ora  
si potrà dire con ragione che le a-  
zioni di costoro tornino utili e non  
esiziali alla patria, e che essi si  
debbano onorare come benemeriti  
e non biasimare come parricidi d'I-  
talia?

Erano, nelle varie età, avversari al  
Papato ed a' danni di lui cospira-  
vano quei principi italiani, che, con  
le armi e le discordie, i delitti e le  
ambizioni, si contesero tante volte  
le terre e la corona d'Italia; e fu-

rono causa che la stirpe sassone  
scendesse dalle alpi, e con Ottone I  
cominciasse l'Impero ad essere in  
mano di uomini, i quali o non bene  
intendevano o combattevano il con-  
cetto papale, sicchè la Chiesa Ro-  
mana, tutrice della libertà propria  
e di quella d'Italia, a stento e fra  
incredibili lotte ed ambascie poté  
salvare il diritto pontificio ed italico  
dalle nuove usurpazioni straniere.  
Erano persecutori de' Papi i seguaci  
del principe di Salerno, che, con le  
sue imprudenze, chiamava da prima  
i Normanni in Italia; di Federico II,  
che le nostre contrade ricopriva con  
le moltitudini de' suoi mussulmani;  
de' ghibellini, che invocavano gli  
eserciti Enricoiani; di Ezzelino da  
Romano, amico de' saraceni e degli  
usurpatori nordici. Volevano an-  
darsi contro i Vicari di Cristo que-  
gli italiani, che chiamarono nella no-  
stra penisola gli Aragonesi; i Bre-  
sciani, che invocarono Giovanni di  
Boemia; Galeazzo Visconti, che fece  
scendere Lodovico il Bavaro; Er-  
cole duca di Ferrara e Lodovico il  
Moro, usurpatore di Milano, che in-  
vitarono i francesi di Carlo VIII;  
Alfonso d'Este, che ardiva spingere  
persino contro Roma le masnade  
del Frondspere e del Conestabile  
di Borbone a' giorni di Clemente VII.  
Ribellavano a' Papi, o li tradi-  
vano, e a danno loro volevano in-  
grandirsi, alcuni principi italiani  
ignari, e alcuni ministri insipienti o  
ingannatori, i quali, rendendo vana  
l'opera pontificia, furono causa che  
Italia fosse calpestate, spogliata e  
insanguinata da' rivoluzionari fran-  
cesi negli ultimi anni del trascorso  
secolo e ne' primi del secolo no-  
stro. Odiavano il Papato quelli che  
la patria trascinavano e prostrarono  
allora nella polvere; la venderono  
a chi prometteva licenza di ateismo  
e di empietà; la fecero strisciare di-  
nanzi a' giacobini stranieri, gittare le  
sue corone e la tiara per coprirsi il  
capo del berretto di Robespierre e  
di Marat, e piegare vilmente il gi-  
nocchio innanzi alla spada di chi le  
rapiva onore e fede, gloria e mo-  
numenti, e, se fosse stato possibile,  
come ragione eziandio un notissimo  
liberale, le avrebbero tolto persino  
il Colosseo, il Panteon e la cupola  
vaticana. Ma sarebbe esagerazione  
il dire, che tutti costoro con la ruina  
del Papato, macchinavano ancora  
il parricidio d'Italia?

E quelli, che oggi, secondando  
le bieche mire delle sette, si oppo-  
gono a' nobili e pacifici disegni del  
gran Leone XIII, e ne inimicano le  
glorie ed il nome, sono pur quelli,  
come abbiamo accennato, che ali-  
mentano di continua fiamma le di-  
scordie cittadine; si alienano gli  
animi della maggioranza de' popoli  
italiani; tenendo agitati i fedeli in  
tutto il mondo e non ascoltandone  
i giusti reclami, aprono l'adito a  
pericoli d'ogni fatta ed a lotte con  
le altre nazioni. E costoro qual  
nome meritano? — E vano illu-  
dersi; tutti sentono il bisogno della  
concordia; tutti veggono che col  
presente dissidio non si può andare  
avanti. Il *Diritto*, la *Tribuna* ed  
altri giornali, che ciò non veggono  
o negano, sono nell'inganno o di-  
cono ciancie, vuote ciancie, le quali  
non mutano il fatto innegabile. Pia-  
cia al cielo che gli italiani, i quali  
amano una patria grande e glo-  
riosa, intendano alla fine con quanta  
ragione scriveva, persino il Foscolo,  
che, *per far bene l'Italia, bisogna  
non lasciarsi trarre nelle insidie  
delle sette*. Oggi ne hanno ancor  
tempo; il mondo li guarda per ve-  
dere se mostransi degni de' loro  
maggiori. Non aspettino eventi, dopo  
i quali vogliano, ma più non pos-  
sano; onde, nel rimorso e nel di-  
singanno, additando quelli che si  
opposero all'unica e degna opera

di pacificazione, tracciata dal gran  
cuore e dalla grande intelligenza  
di Leone XIII, debbano amaramente  
ripetere: Ecco i veri parricidi d'I-  
talia.

## PICCOLA POLEMICA

I discorsi di Treviri danno ancora  
occasione di molte parole al *Diritto*  
di iersera. Esso ripete che i cattolici sono  
insaziabili e appoggia le sue conclu-  
sioni sopra dati di fatto che bisogna  
rivedere. Comincia col dire che il Centro  
ha annunciato una più viva ripre-  
sa d'ostilità se, tra le altre cose, « il  
cancelliere non si mette d'accordo col  
altre potenze per restituire al Papato  
il potere temporale. » Ora il Centro  
non si è mai sognato di dir ciò. Esso  
ha invocato la *non recede*, ma  
non ne ha fatto menomamente un  
ultimatum al principe di Bismarck.

Il *Diritto* continua col dire che le  
rivendicazioni dei cattolici erano pic-  
cole dapprincipio e andarono crescendo  
man mano che essi ottenevano qual-  
che cosa. Nemmeno questo è vero. La  
guerra fu fatta fin dal primo giorno a  
tutto il Kulturkampf e in nessun stadio  
di essa poté venire in mente ad alcuno,  
che il Centro si contentasse di ritte-  
nere una parte sola dei diritti della  
Chiesa.

Il *Diritto* continua ancora, dicendo  
che dopo le concessioni del Cancelliere  
avrebbe dovuto attendersi dai cattolici  
la desistenza dalle ulteriori domande.  
Invece non era da attendersi punto,  
perchè il Papa stesso, per mezzo delle  
famose lettere del cardinal Jacobini,  
dettate (si tenga a mente) prima che  
fossero stabilite dalla Prussia le ultime  
disposizioni in favore della Chiesa, scri-  
veva al Centro che uno dei suoi com-  
piti era l'adoprarsi per la completa  
abrogazione delle leggi di lotta.

Tra le domande dei congressisti di  
Treviri il *Diritto* annovera, oltre il  
ritorno, il monopolio scolastico dei ge-  
suiti. Invece si è domandata per i ge-  
suiti la libertà d'insegnamento, e nes-  
suno ha mai pensato o poteva pensare  
al monopolio.

Stando le cose in questo modo, ci  
pare inutile addentrarci nell'esame degli  
argomenti che il *Diritto* svolge. Impari-  
mo a conoscere le cose di cui parla  
e poi discuteremo.

Ma forse la promessa di una nostra  
polemica non mette bastevole curiosità  
nel *Diritto*. Esso si contenta di aver  
dato una buona tirata d'orecchi al Can-  
celliere per la sua politica ecclesiastica.  
Povero Bismarck!

O. I.

## L'imperatore d'Austria e il Vescovo di Neutra

Ci scrivono da Vienna:

Appena ultimate le esercitazioni campali  
presso Olmütz in Moravia, l'imperatore  
passò a Neutra in Ungheria, per assistere  
a quelle che ivi si svolgono, ed alle quali  
prendono parte gli *honnets* formati in bri-  
gata.

Sull'arrivo del monarca a Neutra e sul  
ricevimento di alcune deputazioni, la *Stefani*  
fu sollecita di comunicarci le belle e  
savie parole dette dalla deputazione israeli-  
tica, tacendo *more solito*, l'accoglienza  
fatta a quel Vescovo ed al clero cattolico.  
Se vi contenta, riparo io all'omissione.

L'imperatore giungeva a Neutra alle ore 7  
mattina del 4 corrente, e trovava radunati  
ad attenderlo nella stazione ferroviaria gli  
arciduchi Alberto, Giuseppe, Guglielmo e  
Federico, i ministri ungheresi Orczy e Fejervary,  
magnati, dignitari ecclesiastici, sin-  
daci e molte notabilità. Sceso dal vagono,  
il monarca salutava anzitutto gli arciduchi,  
poi tosto Monsignor Vescovo Roskovangy,  
al quale nel modo più amichevole osservò: « E'  
già un anno che non ci siamo veduti ».  
— Recatosi quindi in città, assisteva al-  
l'ufficio divino, ed alle ore 10 riceveva le  
varie deputazioni, venute ad ossequiarlo. A  
quella del clero romano-cattolico, avente  
alla testa il prenomato Monsignor Vescovo,  
l'imperatore disse: « Con sincera  
gioia e riconoscenza accolgo il saluto  
« omaggiato del clero cattolico. Il fedele  
« attaccamento al trono ed alla patria è  
« una delle tradizioni e delle virtù dei rap-  
« presentanti della nostra Chiesa, ed io  
« non dubito punto che anche voi, signori,  
« seguendo l'esempio di illustri Vescovi,  
« coltiverete zelantemente il seme di questa  
« virtù ed i precetti della carità fraterna.  
« nell'animo dei fedeli che sono affidati alle  
« vostre cure. Le più ampie benedizioni »



« del Cielo accompagnino questa vostra salutare attività, e siate da parte mia certi della mia costante e più particolare affettuosa benevolenza ».

#### Le riscossioni dell'erario

Ecco il parallelo fra le riscossioni dal 1° luglio al 31 agosto 1887 e quelle dello stesso periodo dell'anno precedente:

Imposte dirette 1887-88, L. 55,101,426 21 — 1886-87, L. 55,571,502 59 — Diminuzione, L. 470,076 38.

Tasse sugli affari 1887-88, L. 35,923,921 32 — 1886-87, L. 33,936,283 26 — Aumento, L. 1,987,638 06.

Dogan e altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle 1887-88, L. 100,760,069 90 — 1886-87, L. 99,388,002 07 — Aumento L. 1,371,467 83.

Totale 1887-88, L. 191,785,417 43. — Totale 1886-87, L. 188,896,387 92. — Aumento L. 3,359,105 89 — Diminuzione 470,076 58. Resta l'aumento di L. 2,889,029 51.

#### I prodotti delle Gabelle

La Direzione generale delle Gabelle ha raccolto le notizie sulla produzione interna e sul relativo provento tributario, che si ebbe dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887 dalle fabbriche di spirito, birra, acque gasose, zucchero, glucosio, olio di semi di cotone, cicoria preparata e polveri piriche.

Le sole fabbriche di prima categoria degli spiriti fecero incassare all'erario 28 milioni e 475 mila lire, vale a dire 8 milioni di più dell'anno prima.

Vi sono, nella fabbricazione degli spiriti, contribuenti colossali.

Solamente da due fabbriche di Milano si ebbero 13 milioni d'imposta.

La ditta fratelli Branca cinque milioni e lire 402,119,80.

Hanno pagato nell'ultimo anno finanziario, per la fabbricazione degli spiriti, 3 milioni e 630 mila lire i fratelli Corradini, nelle due fabbriche di Porta a mare e di Collinella.

In San Giovanni a Teduccio (Napoli) pagarono 1 milione e 572 mila lire il signor Giuseppe Cardona; 1 milione 471 mila lire il sig. Teodosio Ferrara; 1 milione e 361 mila lire il sig. Teodoro Borod.

A Barra (Napoli) la fabbrica del signor Gaetano Faccioli pagò 1 milione e 276 mila lire; e a Castellammare il signor Pasquale Amato versò all'erario la tassa di 1 milione e 210 mila lire; il sig. Luigi Scognamiglio 1 milione e 61 mila lire.

Quasi 1 milione fu imposto alle ditte Montagna Nicola di S. e Raffaele Nicotera di S. in Marigliano (Caserta).

Nelle fabbriche di seconda categoria si liquidarono L. 531,615,82, cioè lire 256,000 più dell'anno precedente a favore dell'erario, e L. 489,558,17, vale a dire 248,005,75 più dell'anno anteriore, a favore dei Comuni.

Come già annunciammo, il nuovo regolamento per le fabbriche di seconda categoria, togliendo ai Comuni la vigilanza, ridarà alla finanza dello Stato l'intero prodotto della tassa.

Le fabbriche di birra hanno dato nel 1886-87 un provento alla finanza di lire 934,572,05, cioè lire 153,806,95 meno dell'anno prima.

Si ebbe dalla fabbricazione delle acque gasose un provento di lire 376,076,99 che superò di L. 38,633,32 quello dell'anno finanziario precedente.

Alle fabbriche di zucchero fu applicata la imposta di lire 80,432,88, superiore del doppio a quella dell'anno antecedente, e la somma maggiore, quasi 51 mila lire, si riscosse a Rieti.

Dalle fabbriche di glucosio si ricavò la tassa di lire 432,579,16, superando di 385 mila lire l'anno anteriore.

La tassa pagata dalle fabbriche di cicoria ammonta a 1 milione e 15 mila lire, mentre nel 1885-86 non si erano pagate più di 597 mila lire.

Le sole due fabbriche di cicoria esistenti a Milano pagarono 792 mila lire.

Infine le fabbriche di polvere pirica die-

dero un introito alla finanza di 330,729,07 lire, maggiore di 9 mila lire in confronto al 1885-86.

E, in complesso, dalla fabbricazione di tutti gli indicati prodotti si ritrassero quasi 36 milioni, cioè 20 milioni e mezzo più dell'anno avanti.

L'Italia è il paese dove si paga di più!

#### Il clero cattolico in Olanda giudicato da un giornale protestante

A proposito dell'inchiesta operaia fatta di recente in Olanda, uno degli organi principali del partito « liberale » neerlandese, la *Nieuwe Rotterdamse Courant*, giornale protestante, si esprime così circa il clero cattolico:

« Col suo organizzamento e la sua gerarchia, la Chiesa cattolica esercita indubbiamente una grande influenza sulle condizioni sociali del popolo. Non essendo preoccupati dalle cure della famiglia, per ordinario uscirli essi stessi dal popolo e trovandosi del continuo in contatto con tutte le classi della società, i ministri del culto cattolico sono sempre pronti ad impiegare il loro ingegno e la loro esperienza in pro delle classi poco privilegiate. L'inchiesta operaia ha rivelato, per tutti quelli che non appartengono alla Chiesa cattolica, i servizi che il suo clero rende alle sue povere. Uomini come il signor van Nispen, fondatore e presidente della Congregazione di San Giuseppe, come il curato Smits e come il curato Sloots, come il superiore Arnold, della Congregazione dei Fratelli, a Maestricht, fanno testimonianza in favore del cattolicesimo. Essi hanno fatto, al momento dell'inchiesta, una figura ben diversa da quella dei pastori protestanti ».

#### Gli avvenimenti nelle isole di Samoa

Si legge nella *Times*.

È avvenuto nell'Oceano Pacifico un fatto il quale lascia supporre che la Germania non ha rinunciato a proseguire la sua politica coloniale e che cerca di procurarsi una stazione od una colonia potente in quei luoghi. È noto l'incidente delle isole Caroline, il quale fu ad un pelo d'intorbidare la Spagna colla Germania, e che terminò col riconoscimento dei diritti degli spagnuoli su questo arcipelago. La Germania attendeva un'occasione per prendere piede altrove, e quest'occasione non è mancata. Il governo delle isole indipendenti di Samoa, situate nell'Oceano Pacifico, aveva concluso, nel 1878 e nel 1879, e nvenzioni agli Stati Uniti, col Inghilterra e la Germania, in forza delle quali queste tre potenze avevano il diritto di stabilire stazioni navali e depositi di carbone nei porti dell'arcipelago; inoltre, le tre potenze s'impegnavano fra loro a rispettare l'indipendenza di questo arcipelago.

La situazione del governo delle isole Samoa e delle tre potenze era, così, chiaramente stabilita. Questo stato di cose durava da otto anni, quando, lo scorso giovedì, si apprendeva a Londra che la squadra tedesca aveva sbarcato, ad Apea, cinquecento uomini, e che, dopo di aver detronizzato il re Malietoa, aveva proclamato re Tanasesee.

Due fatti avrebbero motivata questa occupazione; primariamente le devastazioni commesse dagli indigeni presso un certo numero di piantatori tedeschi; il secondo fatto sarebbe quello di offese all'imperatore di Germania, mentre i tedeschi festeggiavano l'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo. Questi fatti sono già antichi e solo in seguito al rifiuto di ogni soddisfazione e di ogni indennità i tedeschi sono sbarcati ed hanno detronizzato il re Malietoa. Il re intronizzato dai tedeschi figurava nell'*Almanacco di Gotha* di due anni fa, come re al pari di Malietoa e in quello dell'anno presente, come viceré. In ogni caso era un concorrente del re detronizzato.

In seguito di questi fatti, i consoli degli Stati Uniti e d'Inghilterra hanno ufficialmente protestato, dichiarando che non riconoscerebbero giammai Tanasesee come re di Samoa. L'affare è a questo punto; ma fin d'ora la convenzione del 1879, circa l'indipendenza delle isole Samoa, è violata. Quando anche la Germania non pensasse ad

netrò nella camera ove Ulrico giaceva sopra un letto da campo. Due uomini d'arme, uno dei quali era il fratello d'Adelaide, stavano di guardia alla porta. Nasceste fin'ora in un angolo oscuro della scala, le nostre cinque donne avevano osservato tutto senza esser vedute.

— Oliviero! Oliviero! — chiamò sottovoce la povera Adelaide piena di ansietà all'istante in cui il fedele domestico chiudeva la porta della camera ove entrava il dottore.

— Chi è? chi mi chiama? — chiese Oliviero.

Le cinque donne si mostrarono al vecchio di Rocori.

— Ah! — disse costui cacciando un profondo sospiro; — povera anima cara! mormorò quindi colle lacrime agli occhi.

— Cosa è avvenuto, Oliviero? — riprese Pelagia, — siamo noi qui sicure? I briganti sono stati respinti?

— Respinati e battuti, signorina.

— Perché quest'aria lugubre! — dimandò ositando Adelaide.

— Perché? sì, perché? — disse Pelagia, — mio padre... mio fratello...

— Oh! mio Dio, o'è, Ulrico? — esclamò finalmente Adelaide.

— Quante dimande! — soggiunse il vecchio.

— È certo che è avvenuta una disgrazia, — proseguì Adelaide sullo stesso tono.

— Mio Dio! lo legge sul vostro volto... ma voi piangete, Oliviero, Ulrico! Ulrico!

— Dove sei!

annettere quelle isole, l'eguaglianza dei diritti delle tre potenze è rotta a vantaggio della Germania, la quale vi ha installato un nuovo re, che le altre due potenze, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, si rifiutano di riconoscere come sovrano legittimo delle isole Samoa.

#### La malattia del re d'Olanda

Il ministero degli esteri di Francia ha comunicato, il 10 corrente, la nota seguente ai giornali della sera:

« Secondo gli ultimi ragguagli ricevuti da Amsterdam, lo stato di salute del re d'Olanda ispirerebbe alla sua Corte inquietudini sempre più vive. »

I ragguagli particolari del *Gaulois* confermano sventuratamente le cattive notizie circa la salute del sovrano di cui l'Olanda celebrava, qualche mese fa, il settantesimo anniversario.

La salute del re Guglielmo ha già traversato due crisi terribili, che hanno deciso le Camere a regolare la questione della successione al trono.

In conformità all'articolo 16 della Costituzione dei Paesi Bassi, deve succedere la sua figlia, la principessa Guglielmina-Elena, nata il 31 agosto 1880. Ma, per avere il diritto di cingere questa corona, la principessa dovrà sposare un principe, il quale piaccia agli Stati generali di Olanda.

I figli sorti da questa unione avranno, a loro volta, tutti i diritti alla successione al trono.

Durante la minorità della principessa ereditaria, la regina Emma governerà colla assistenza d'un consiglio di reggenza.

Ma, nel trono graduale di Lussemburgo, non dovendo, in forza della legge salica, succedere la linea femminile, il rappresentante della casa principessa di Nassau, che, senza la nascita della principessa Guglielmina, avrebbe raccolto il trono dei Paesi Bassi.

Se dunque il re Guglielmo venisse a mancare in questo momento, si agiterebbe certamente la questione del Lussemburgo, e, per causa di questa questione, potrebbe essere in pericolo l'integrità dell'Olanda.

Già, nel 1870, il cancelliere germanico minacciava il re d'Olanda, d'annettere, colla violenza, i Paesi Bassi alla Germania.

Guglielmo III dichiarò a suo cugino, il re di Prussia, che, il giorno in cui questa minaccia fosse messa in esecuzione, « non vi sarebbero più dighe in Olanda ».

Chè farà la Germania il giorno in cui morirà il custode dell'indipendenza dei Paesi-Bassi?

E che farà il Belgio?

#### NOTERELLE POLITICHE

Il *Diritto* dice di sapere « da buona fonte » che il nuovo ministro degli affari esteri è stato nominato, che esso è un personaggio politico e che la nomina è stata gradita dal Capo dello Stato.

Il *Diritto* si rallegra che il portafoglio sudetto non sia stato conferito ad un diplomatico di carriera.

Malgrado l'assicurazione e i rallegramenti del giornale della sera, pochi credono alla verità della sua notizia.

Ieri furono ricevuti dal presidente del Consiglio il Conte Corbi, Ambasciatore d'Italia presso il governo britannico, e il barone d'Uxkl, ambasciatore di Russia, tornato ieri stesso nella nostra città.

L'ambasciatore si trattenne in lungo colloquio col presidente del Consiglio.

Col primo del prossimo novembre s'imbarcherà a Genova sul piroscafo postale che fa il servizio coll'America meridionale il nuovo comandante di quella Divisione navale, contrammiraglio Martinez, con tutto il suo Stato maggiore.

Il 15 ottobre, parlamenti col postale, partiranno per la stessa destinazione gli alunni ufficiali, che devono imbarcarsi sulle navi componenti la Divisione.

Essi sono il capitano di corvetta Ghi-

Ulrico, cui cingeva il collo di sue braccia; Pelagia stringeva una mano del fratello.

Il padre Benedetto ritto dietro il ferito andava ripetendo a voce bassa: rassegnazione e fede.

— Ah! il povero giovine come è accorciato! diceva Bebeth nel corridoio asciugandosi gli occhi col lembo del suo grembiale.

— Padre, padre, — pronunciò distintamente Ulrico.

— Figlio mio! — riprese Guglielmo — che cominciava a comprendere malgrado tutte le sue angosce.

— Padre, io muoio, vado a raggiungere la madre mia, attendendo in cielo tutti voi che mi avete amato.

— No, no, rimarrai, — esclamò il vecchio genitore singhiozzando.

Adelaide più non si sentiva; silenziosa, era caduta col volto sull'origliere ove il ferito riposava il suo capo.

— Padre, — proseguì Ulrico, — scuotendo mestamente il capo, se volete farmi un'ultima grazia concedetemi di partire da questo mondo col titolo di sposo della mia diletta Adelaide.

— Voi lo vedete, o padre, noi ci amiamo da lungo tempo; non rammentate adunque i fatti del padre suo per non pensare in quest'istante di gioia suprema che al figlio vostro.

— Figlio mio, sia pure come tu chiedi, nulla posso negarti. Padre Benedetto sposati all'istante.

— Mio caro fratello in Gesù Cristo, — riprese padre Benedetto, rivolgendosi ad

gliotti Effisio, il tenente Giuliani Francesco, i sottotenenti Borrelli Eugenio, Cencio Giovanni, Ruggiero Giuseppe, i capi-macchinisti di seconda classe Amante Federico o Sansone Carlo, ed il commissario di seconda, Murani Giuseppe.

Con lo stesso postale partiranno gli individui di bassa forza sotto il comando del tenente Giuliani.

Su proposta del direttore delle Gabelle il ministro delle finanze ha emanato ieri un decreto che annulla l'asta pubblica, tenuta sabato scorso, presso quel ministero, pel trasporto dei sali.

Questo annullamento è stato provocato dal fatto che nell'asta suddetta, alla quale si presentarono 30 concorrenti, non venne offerto che un ribasso di 1,53 sulla percentuale mentre pettabacchi il ribasso aveva oltrepassato il 20 per cento.

Questo risultato si deve ad una delle solite leghe fra i concorrenti, fondate sul riparto di una data somma, che il deliberatario paga agli altri concorrenti, perchè si ritirino dall'asta o vi assistano a far la parte del compare con schede di offerte combinate in guisa da rendere illusoria la gara.

Domenica scorsa, 11, fu solennemente inaugurata a Neuchâtel l'esposizione nazionale d'agricoltura. Essa è posta in riva al lago, in una bellissima posizione, divisa fra chioschetti, padiglioni e gallerie disseminate frammezzo ad aiuole e viali.

Un tempo magnifico favori la cerimonia inaugurativa. L'affluenza dei visitatori fu grandissima. Il corteo inaugurale fu splendido.

Il presidente del Comitato dell'Esposizione, signor Roberto Contesse, nel suo discorso inaugurale propinò al prossimo ritorno di una politica di pace e di libertà di scambi fra le grandi nazioni civili, propinò al ritorno di questa pace e di queste alla prosperità necessaria all'esistenza ed

Il *Figaro* dice che il principe di Bismarck ha approvato tutte le proposte che il principe d'Hohenlohe gli ha presentato nella sua visita a Kissingen, relative all'amministrazione dell'Alsazia-Lorena.

Lo stesso giornale pubblica alcune lettere che il principe Ferdinando di Coburgo avrebbe indirizzato ad uno dei suoi amici di Francia. Il principe constata l'accoglienza entusiastica fattagli dalla popolazione e dall'esercito.

Crede che l'affetto delle popolazioni verso di lui aumenterà col tempo.

« Il cielo — scrive il principe — non è privo di nubi. Se all'interno tutto è rassicurante, la situazione all'estero lo è meno. Tre grandi potenze mi fanno una guerra crudele ed ingiusta ».

Il principe si lamenta quindi del favoritismo di certi diplomatici, ma si dice pronto — se occorre — ad innalzarsi per una buona causa. Spera del resto che la crisi passerà, perchè non vede quale interesse abbiano le potenze ad opporsi alla pacificazione della Bulgaria fornendo delle agitazioni minaccianti la pace d'Europa.

Secondo notizia dello *Strasburger Post*, il principe d'Hohenlohe si recherebbe tra poco presso lo Czar, incaricato d'una missione, che il *Figaro* chiama della più alta importanza, consistente nientemeno che in un piano, da presentarsi all'imperatore di Russia, di regolamento definitivo della questione bulgara.

Non manca però chi ritiene questa notizia per un canard.

Da Berlino si assicura che il colloquio tra il principe di Bismarck e il conte Kalnoky avrà luogo prima che non si creda.

Telegrafano da Stettino, 12 settembre, che il concorso dei forestieri in quella città, per l'arrivo dell'imperatore, è immenso. Le stanze negli alberghi di prim'ordine sono tutte occupate; molte stanze sono state ac-

Ulrico, — giacché ieri per buona ventura vi siete avvicinati al sacramento delle penitenze, insieme a queste due giovanette, come ne avevate il costume ogni mese, bramereste ora di ricevere la santa Eucaristia?

Il ferito rispose affermativamente.

Il monaco, accompagnato da Oliviero, si recò alla piccola cappella del castello, ne tolse la sacra pisside e comunicò l'infelice giovine e le due donzelle. Dopo ciò, procedette alla cerimonia del matrimonio servendosi di un antico Rituale Romano, che Messer Guglielmo assicurava di essere appartenuto ad Arnolfo di Xhénemont, capo della famiglia.

L'anello d'argento della giovane fittaiuola passò al dito di Ulrico e l'anello d'oro di questo al dito della giovinetta. Il monaco pronunciò la formula del Sacramento, e dopo che la parola fu ripetuta da ambo le parti, benedisse l'unione.

— Adesso sono felice! — mormorò il giovane, cui già la voce andava mancando, — mia sposa, mio padre, mia sorella... Oh! madre mia.

Le ultime emozioni lo avevano ucciso. Adelaide era caduta in deliquio presso il corpo del suo sposo; Pelagia pregava, piangendo; Guglielmo abbracciava il suo figlio tentando ancora di richiamarlo a vita.

Troppo tardi! troppo tardi! — esclamò la saggia voce di un uomo.

Era Engelberto.

— Ah! ah! spirito del mio castello, — soggiunse messer Guglielmo come in delirio, mentre due grosse lacrime bagnavano

caparrate dal gran maggiordomo di Corte pel seguito dell'imperatore.

Molti invitati, come il principe e la principessa Guglielmo, il principe Alberto, reggente del Brunswick, il principe Federico Leopoldo ed il conte Moltke saranno alloggiati in case private.

Gli appartamenti dell'imperatore e dell'imperatrice nel castello reale sono stati rimessi quasi a nuovo.

Isersa sono giunti da Berlino gli ultimi vagoni con mobili per gli appartamenti imperiali.

I preparativi pel ricevimento dell'imperatore sono grandiosi. Si è lavorato tutta la notte per addobbare la via trionfale dalla stazione al castello reale e l'arco di trionfo all'ingresso della città.

Il ministero della guerra austriaco ha stretto colla fabbrica di fucili Wernul un nuovo contratto per la fornitura dei fucili a ripetizione.

La fanteria ed i cacciatori saranno completamente armati con questi fucili nell'autunno del 1890. A quell'epoca soltanto comincerà l'armamento della *Landwehr*.

sia, per fatto dell'Abissinia, diventato lettera morta, non potrà l'Inghilterra, per un nobile còmpito morale, offrire, tanto più che ne fu sollecitata dall'Abissinia, i suoi buoni uffici alla Consulta e tentare questa mediazione, onde evitare le conseguenze di una guerra, che sono sempre tristi e dannose?

« Ecco la seconda parte della questione, che è pure la più importante.

« Noi non siamo tra coloro che respingono a priori l'idea di una mediazione: imperocchè, anche quando le nostre truppe avranno ricoperto i punti, che si dovessero abbandonare, ed avremo avuta quella indispensabile soddisfazione che l'amor proprio nazionale esige pel fatto di Dogali, il dover vivere nello stato di blocco e di permanente ostilità coll'Abissinia non è certo un bel vivere.

« L'idea della mediazione adunque, anche per cortesia verso una potenza amica, qual fu sempre per noi l'Inghilterra, non può respingere: ma è d'essa, allo stato delle cose, ancora praticamente possibile e, se sia, quali condizioni si potrebbe accettare? « Ecco il punto, che svolgeremo domani ».

— La *Riforma* è molto laconica in proposito, e si limita a scrivere quanto appresso:

« Abbiamo sotto l'occhio la pubblicazione del *Times* circa ai rapporti fra l'Italia, la Abissinia e l'Inghilterra.

« Non intendiamo menomamente occuparci della sua parte politica, poichè il momento non ci sembra conveniente per farlo.

« Poichè però tutta l'argomentazione del giornale inglese e del suo corrispondente ha per punto di partenza il trattato Hewet, ci limiteremo a ricordare che, qualunque sia il conto che l'Italia avrebbe potuto e dovuto fare di quel trattato, l'Abissinia lo ha da gran tempo violato; anzi, non ha adempiuto alcuna delle clausole che riflettevano i suoi impegni.

« Re Giovanni si obbligava infatti, fra l'altro, con l'articolo 3° di quel trattato, a liberare e a far giungere in salvo a Massaua le guarnigioni egiziane di Kassala, Senhit, Amedit. — Ma questo articolo rimase, come gli altri, pel Negus, lettera morta ».

— La *Tribuna* ha sullo stesso argomento:

« L'importanza dell'articolo del *Times* risiede non già nelle cose che dice, le quali continuano a qualificare per ingiuste verso di noi, ma per il luogo e pel momento in cui sono stampate.

« Nessuno ignora le tendenze ultra conservatrici del gran giornale di Londra e l'influenza che in questo senso esercita sull'indirizzo della politica di lord Salisbury.

« La recente lotta per la soppressione della *land-league* basta a caratterizzarla.

« Nessuno ignora d'altra parte i legami di amicizia e di simpatia che legano, nell'orbita e nella proporzione dei loro legittimi interessi, l'Italia e l'Inghilterra, e il desiderio del nostro Governo, come, ereditiamo, di quello di Londra, di procedere di pieno accordo in qualunque questione possa nascere o in qualunque modificazione di questioni preesistenti.

« Ora, il ve ene l'organo che a volte è ispiratore e a volte ispirato dal gabinetto inglese, ma è in ogni modo con esso sempre in relazione d'idea, pigliare, in mezzo a un labirinto di ma e di se e di magari, le difese dell'Abissinia contro di noi, per quanto senza fondamento di equità e di senso politico, non può che preoccupare dolorosamente l'animo di ogni italiano, specialmente ove si avvisi di riscontrare nelle parole del *Times* una specie di *avant propos* o di preparazione a quelle che potrà pronunciare il capo del governo. »

— Il *Roma* di Napoli riproduce per intero l'articolo del *Times*, premettendo che gli sembra interessante il riprodurlo per intero « nell'attuale fase della nostra politica africana, sospesa tra una mediazione vage ed una guerra imminente! »

E pensare che sono circa nove mesi, le rughe del suo volto; — hai tu salvato il mio figlio? No, tuo malgrado, è morto.

— Sono giunto troppo tardi; il servizio del forte mi riteneva un giorno di più. Oh! Ulrico, quanto avrei desiderato di salvarlo! Fratello di Pelagia, sarai vendicato, te lo giuro.

— Esistia, è la mia stirpe — disse messer Guglielmo.

Engelberto aveva parlato: egli era già sparito.

CAPITOLO XIII.

I funerali.

Fin dalle quattro del pomeriggio si scorgeva l'avvicinarsi della notte. Una forte gelata era succeduta allo scioglimento del ghiaccio della notte precedente, e la terra indurita era cospersa ancora qua, e là di neve. Grandi stagni formati dai piccoli ruscelli delle circostanti colline, offrivano un ghiaccio duro e lucente nella vallata di Elvan. Il sole mandava un tardo addio alla natura, lunghi raggi rossastri illuminavano una parte delle praterie e dei boschi sfiorando la cresta di grosse nubi, nere e monotone.

Ahims! quei raggi perduti nella gelida atmosfera non arrivavano più a freddi e pallidi lineamenti dell'infelice Ulrico. Trasportato nella grande sala dei cavalieri, era stato posto in un letto di parata nel suo più bel costume, un cordone nero congiungeva le sue mani nell'attaggiamento della preghiera. Formide ciotole che aveva sul capo era coperta da una benda di seta nera.

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)

Conto: nua)



cioè dall'eccidio di Dogali, che questa guerra fu, in massima, decretata!

— La **Perseveranza** dà in parte ragione al *Times* ed al suo corrispondente, scrivendo:

« Il *Times* non manca di notare che vi fu non poca irregolarità diplomatica nel modo in cui seguì l'occupazione italiana di Massaua e che, se il diritto di possesso dell'Italia fosse scrupolosamente, si scoprirebbe, per avventura, che riposa sul fatto compiuto ed accettato più che sopra stromenti internazionali stesi nelle debite forme e inoppugnabili. E' un'osservazione, alla quale non possiamo far di meno di associarci. Diplomaticamente l'occupazione di Massaua è un vero pasticcio, e il nostro voto è che l'Italia trovi l'occasione o il modo di cavarci dall'avventura con onore. La lettera dell'Anglo-Egiziano al *Times* e le glosse di questo foglio potrebbero essere studiate con frutto alla Consulta, ora che si tratta appunto d'una spedizione per la riacquisizione dei punti abbandonati dopo il glorioso disastro di Dogali. »

## Cronaca delle città italiane

**CAGLIARI.** — Il piroscafo *Scirvia* partì ieri sera per Napoli dopo aver compiuto il suo carico.

Questo si compone di 6,000 traversine, di 83 casse di ferramenta, di un locomobile, il tutto destinato alla costruzione della ferrovia fra Massaua e Saati da ultimarsi entro tre mesi.

La direzione dei lavori sarà affidata all'ingegnere Olivieri.

**GENOVA.** — Leggiamo nel *Pensiero Cattolico* del 12:

La scorsa notte è giunto nel nostro porto il piroscafo *Raffaele Rubattino*, proveniente da Napoli, con a bordo Savoiroux, con la sua famiglia e con quella di Solaroli.

Lodi Francesco, già redattore del *Secolo XIX*, di cui s'è tanto parlato per le truffe commesse da lui a Milano, venne ieri l'altro arrestato, dovendo egli scontare la pena di sei mesi di carcere cui fu condannato dalla nostra Corte d'Appello.

L'Eco d'Italia scrive:

Una cara e consolantissima funzione aveva luogo ieri mattina nell'illustre e antichissima abbazia di S. Matteo.

Una giovane inglese, certa Mary Ellen Uren, residente da vari anni in questa città, è maritata in Inghilterra ad un bravo marinaio genovese, abruzzese in forma sommaria gli errori dell'anglicanismo, veniva rigenerata nell'acqua del sacro fonte battesimale ed accolta nel grembo della santa Chiesa cattolica dall'egregio Monsignor Giuseppe Doria, abate mitrato di S. Matteo. Servirono da testimoni, in qualità di padrino, l'ottimo signor cav. Maurizio Dufour, e funzionò da madrina la signorina Gambaro.

La commoventissima cerimonia, benché inaspettata, attirò nell'artistica chiesa un mondo di gente, anche perchè, secondo il rito, la prima parte di essa venne eseguita sulla gran porta della chiesa. La noia, come le antiche catechumene, era vestita tutta di bianco con un pizzo nero sul capo, che scambiò poscia con un candido velo non appena ebbe ricevuto il santo battesimo.

La sacra funzione produsse su tutti i convenuti la più grande impressione, e riuscì di generale edificazione.

Ieri morì improvvisamente a Genova per apoplezia cerebrale, il Maggiore generale medico comm. Pa. Jo Macchiavelli, presidente del comitato di sanità.

**MESSINA.** — Nelle elezioni provinciali hanno vinto i liberali.

**MILANO.** — A rappresentare il *Chemin de fer du Nord*, di cui è primo vicepresidente, verrà in Italia, e prenderà parte ai lavori del Congresso ferroviario, Léon Say. Egli sarà a Milano sin dal 14 di questo mese.

**SCANDRIGLIA** (Sabina). — Ci scrivono:

Nelle ore pomeridiane di oggi rendeva a Dio la sua bell'anima D. Cesare Orlandi, nella età di anni 74. Fu il modello dei sacerdoti: pio, caritatevole, giusto.

Come visse, così morì. Presente a sé stesso fino all'ultimo momento, indossata la stola sacerdotale, volle benedire gli astanti, rivolgendolo a tutti parole di conforto. Sia pace all'anima sua benedetta.

**SPEZIA.** — Scrivono in data dell'11.

La città è vivamente impressionata da un luttuosissimo fatto avvenuto la scorsa notte.

Il figlio dell'ammiraglio Acton, tenente nel Piemonte Reale Cavalleria, si è ucciso alle 2 ant. nella sua camera, sparandosi due colpi di revolver alla testa.

Causa del suicidio si è un vivissimo dissenso avuto poco prima col padre, che non approvava la di lui condotta.

Ieri sera al Politeama Duca di Genova l'ammiraglio trovavasi in un palco colla sua signora e colla signorina, quando vide entrare nella poltrona il figlio a braccetto di una donna colla quale non avrebbe voluto vederlo. In un impeto d'ira batté i pugni sul parapetto e alzatosi si ritirò subito colla famiglia. Questo fatto non passò inosservato al pubblico. Alle 2 antimeridiane il figlio si ritirò nel suo quarterino attiguo all'alloggio del padre.

L'ammiraglio lo attendeva, corse subito da lui, e gli fece una scena violenta. Appena usò dalla sua camera il figlio, impugnò il revolver e si uccise.

La famiglia Acton è in uno stato da muovere a pietà.

## LETTERE VENEZIANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 11 settembre.

Molti e molti veneziani, senza contare i forestieri, si sono recati a visitare le grosse navi inglesi ancorate in mare precisamente al cospetto del Pelorosso e le nostre corazzate *Dandolo* e *Palestro* ancorate allo Spigolon. A centinaia ne hanno condotti anche oggi il *Cattaro*, i grandi vapori della Società Lagunare e perfino i vaporini veneziani Finella.

Le LL. AA. il duca e la duchessa di Edimburgo han visitato la nostra Esposizione, accompagnati dalla presidenza del Comitato.

È aperto al pubblico da vari giorni in campo S. Giuseppe, vicino ai Giardini pubblici, il famoso serraglio di Bach, ove sono raccolte belve di tutte le razze, elefanti, ipopotami, leoni, tigri, ecc. ecc.

Oggi, domani, martedì e mercoledì grande festival in Campo di Marte.

Vi sarà un grandioso spettacolo di fuochi d'artificio, esecutore l'Interesse di Bari. Gran cuccagna, ballo popolare, teatro d'opere, quadri plastici (?), cuccagna napoletana, corse di sacchi, musiche e grandi concerti, ascensioni di palloni aerostatici, ecc. ecc.

L'Esposizione orticola si chiude martedì. Le premiazioni sono già state assegnate. Non vi parlo a lungo di questa esposizione, perchè è puramente d'interesse regionale.

Ai congressisti ingegneri e architetti fu ieri distribuita la splendida opera: *L'ingegneria a Venezia nell'ultimo centennio*, offerta loro dagli ingegneri veneziani.

Dei vari argomenti che i congressisti si sono questa volta occupati, ne noterò uno di vitalissimo interesse, relativo alla sicurezza dei viaggiatori sulle nostre linee ferroviarie. Si discute anche assai sulle modificazioni da introdursi nei vari sistemi di veicoli adottati nelle varie reti italiane. Speriamo non siano state parole dette all'aria, e che le autorità, alle quali spetta provvedere al miglioramento ferroviario, facciano capitale dei voti assennati che i migliori ingegneri italiani qui intervenuti al congresso manifestarono.

Due incendi, che potevano cagionare dei danni veramente seri, si sono ieri sviluppati a Venezia. Il primo sulle 6 di mattina allo stabilimento dei molini a vapore del signor Stuky in isola della Giudecca. Dai 4 ai 500 quintali di crusca, per fermentazione che durava da vari giorni senza che alcuno se ne fosse accorto, in gran parte si carbonizzarono. Il danno ascende però a più che 5000 lire. Lo Stuky era assicurato.

L'altro incendio si manifestò alle 5 di sera in un ampio locale dell'istituto Coletti in fondamenta della Croce a Cannaregio. Ivi trovavasi agglomerata molta paglia che alimentò vienmeglio il fuoco. Non valse l'opera dei pompieri accorsi sul luogo, non quella efficacissima data dagli stessi ragazzi dell'istituto; alle 6 il tetto era già crollato. Il danno patito dall'istituto si fa ascendere a ventimila lire, che saranno all'istituto, già s'intende, rimborsate dalla Compagnia delle assicurazioni. A. S.

## LETTERE SICILIANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Acireale, 7 settembre.

Fra le vittime che il cholera ha fatto nelle nostre contrade, una ve n'ha degna di speciale menzione. Iddio negli imperscrutabili suoi consigli permise che il morbo fatale in poche ore spegnesse il reverendo D. Giuseppe Platania Grassi, sacerdote esemplare di questa città. Quante dolorose conseguenze tragga con sé tanta perdita non è facile il dirlo: l'avvenire lo mostrerà; allora lucido rifletterà quell'assente di rare virtù che si riunivano in quell'uomo venerando. Egli, fornito di maschio carattere, culta la mente di quegli studi che di tanto lustro spargono il sacro ministero, saldo nell'amicizia, generoso nella beneficenza; dovizioso di savio consiglio, poteva dirsi addirittura il sacerdote modello della nostra Diocesi, il vero tipo del ministro di Dio. Fu schivo sempre di onori; modesto, faceva modestamente il bene per appagare la nobiltà dell'animo suo. Sprezzò cariche ed onori. E mai non si fu servo di quell'ambizione che suol tentare l'animo di coloro che, sia pure innocentemente, amano far mostra di sé.

Sempre con largo aiuto venne in soccorso dei bisognosi; ed a lui per soccorsi materiali ebbe ricorso l'indigente; a lui chi affluito da interne ambascie, bramava esser guidato nelle difficili vie della vita. Dritto di mente, acuto nelle previsioni, energico nelle dubbie emergenze, largiva amabilmente il suo consiglio, che mai non riuscì infruttuoso o men che utile.

Pieno com'era di zelo santo, spronava gli altri a seguirlo colla parola, più con lo esempio. La perdita poi che la Chiesa ha fatto tra noi colla morte del Platania non si saprebbe meglio esprimere che con le parole di una delle quattro belle iscrizioni che ne ornano il feretro il giorno dei funerali:

*Colla morte del Sac. Platania — La Chiesa di Acireale perde — Un cultore esimio delle teologiche discipline — Un amante appassionato della scienza Patristica — Un predicatore forbito e zelante — Un padre dei poveri — Un sacerdote secondo il cuore di Dio.*

Qui mi è forza tralasciare molte cose, che in una semplice corrispondenza non trovano spazio bastevole. Ma come passare

sotto silenzio quello che dal zelante defunto si fece, quando un pugno di sconsigliati, con barbaro ardimento, offesero una intera città profondamente cattolica, profanando con mano sacrilega il tempio sacro dedicato alla Vergine Immacolata? Divampò l'animo generoso del Platania di santo sdegno. Altri, pur nobili e generosi, contro l'atto vandalico protestarono e protestano, ma il Platania andò più innanzi, ideando di costruire alla Vergine un nuovo tempio, onde placare la giustizia di Dio e riparare in pro della patria la grave ingiuria; e, coadiuvato da altro esimio sacerdote, mettevasi all'opera, né piegava dinanzi alle difficoltà, procedendo l'ansante coll'appoggio dei buoni alla vagheggiata opera grandiosa. Sventurata Acireale! Voglia il Signore perdonarti ed usar misericordia a coloro che, facendo il più orrido e vandalico strazio del tempio di Dio, folleggiavano audaci per innalzare sulle rovine della santa Casa un ricovero di malfattori.

Sempre zelante, sempre modesto, sempre buono e generoso il nostro compianto sacerdote, bevve egli pure al calice dell'amarezza e della più angosciosa afflizione. Fu fatto segno a umiliazioni amorissime, atroci attentati ed offese al suo decoro. Ma le calunnie non giovarono che a tenerlo sempre più alto nell'opinione dei buoni: le umiliazioni e le offese non furono che preludio alla sua piena vittoria che ampia è solenne gli veniva dall'alto.

Tante virtù strinsero attorno a lui eletta cerchia di ammiratori e di amici che sempre ed in ogni tempo pendevano dal suo labbro, pronti a seguirlo nelle sante imprese. Fatti coraggio, giovane generoso, che in questi tempi di universale corruzione ti accampi, te fortunato, sotto il vessillo di Gesù Cristo; se hai il cuore del Platania, fatti avanti; che grandi cose da te si attendono la religione e la patria. Mira sempre al tuo faro e muovi: il tempo di stare sotto il moggio non è questo: o con Cristo o con Satana; e chi è attenduto nel campo di Cristo deve combattere Satana a viso aperto, senza rispetti umani, sicuro, baldanzoso; che la benedizione di Dio l'accompagna e lo sorregge.

Si perpetui fra noi la memoria del sacerdote Platania, si tramandi ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli, associandola all'opera da lui intrapresa del nuovo tempio da erigere alla Vergine Immacolata; e sia questo tempio scudo valevole alla giusta ira di Dio oltraggiato. Si associ pure il nome del Platania all'altra opera di civiltà cristiana da lui potentemente promossa e di mezzi fornita, la quale tanto lustro, lavoro e movimento darà alla nostra città.

## ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre contiene:

Decreto che erige in ente morale la Cassa di prestanza agrarie di Corinaldo e ne approva lo statuto organico.

Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210.

Regolamento per i magazzini di deposito dei tabacchi greggi e per le manifatture dei tabacchi dello Stato, annesso al decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 213.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, atto di trasferimento di privativa industriale.

## NOTIZIE RELIGIOSE

14. Mercoledì. (Devozione). Esaltazione della SS. Croce (anno 629).

S. Materno, vescovo, disc. di S. Pietro.

Esposizione del Ss. Sacramento. SS. Croce dei Lucchesi.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. S. Maria in Via Lata.

Come negli anni decorati, anche in questo l'Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue, nella Chiesa di S. Nicola in Carcere, farà celebrare la Festa di Maria SS. Addolorata, nella terza domenica del volgente mese, facendovi precedere un divoto Triduo nei giorni 15, 16 e 17 alle ore 5 p., nei quali, premessa la recita del Santo Rosario, analogo discorso del Rev. P. Francesco da Roma, Minore Osservante, e recitate le consuete preci con lo *Stabat Mater*, verrà impartita l'Eucaristica Benedizione.

Domenica, 18, alle ore 11 ant., verrà cantata Solenne Messa con accompagnamento di scelta musica, ed alle ore 5 pom. Panegirico, medesime preci e Benedizione.

## CRONACA CITTADINA

**Pei deputati romani.** — Il *Popolo Romano* di stamani, in un assennato articolo, tratta della istituzione della Giunta superiore e delle direzioni compartimentali del catasto, e ne tratta facendo rilevare la poca saggezza con cui vengono divisi i compartimenti e i danni che da questa divisione ne deriverebbero, specialmente a Roma.

Il *Popolo Romano* invita per ciò i deputati romani — i quali e saranno animati da un sentimento di equanimità, ma sono poco o nulla curanti dei positivi e legittimi interessi della regione, salvo che si tratti di toccare qualche rudere o di qualche questione d'apparenza e di poca sostanza per la popolazione, che, eleggendoli, ha creduto di affidare ad essi anche la tutela dell'interesse della regione in armonia agli interessi nazionali — a svegliarsi e ad ottenere una più razionale e giusta divisione dei compartimenti catastali.

Non sappiamo quanto possano le parole e gli argomenti del *Popolo Romano*, ma siamo perfettamente d'accordo con lui sulla poca saggezza con cui si sono compiuti gli studi di divisione.

Difatti ci pare ingiusto e dannoso che in uno stesso compartimento si uniscano le Romagne con le provincie dell'Emilia, tra le quali esistono profonde differenze nei catasti.

Ma ci pare addirittura enorme che il compartimento nel quale si è inclusa Roma risieda a Firenze; dividendo il vecchio compartimento catastale romano e appoggiandolo per un terzo appena al compartimento Toscano e per gli altri due terzi ai compartimenti Parmensi e Modenesi.

Ciò, a parte le irregolarità e le difficoltà che può produrre per la disuguaglianza esistente tra i catasti di Parma e i dodici catasti Modenesi, costituisce una vera ingiustizia per Roma, dove il catasto per tradizione, per opere ed applicazioni ha un'impronta delle più spiccate ed omogenee, dove il catasto analitico a base di misure e di stime è il più moderno ed unico a misura metrica, e dove trovansi conservati uno dei più ricchi ed ordinati archivi catastali di tutta Italia.

La divisione ideata porterebbe di conseguenza lo smembramento dell'archivio di Roma nei due compartimenti accennati, e non vi è chi non veda quanto questa conseguenza sia dannosa e soprattutto ingiusta perchè voluta solo per il compartimento catastale romano ed evitata con cura per tutti gli altri compartimenti.

Ci auguriamo che l'ingiustizia non si compia, e se per ciò fare sarà necessario costituire un compartimento di più, lo si costituisca e si eviti per tal modo (come finisce il *Popolo Romano*) il sospetto che il monumento della peregrinazione si inauguri con una vera ingiustizia distributiva.

**I non congedati.** — Alcuni giovani, che hanno finito il servizio militare e che dovrebbero essere stati già rimandati a casa insieme agli altri, sono restati ancora sotto le armi. Questi disgraziati sono quelli del personale addetto all'ospedale militare, i quali, dopo essere stati alle grandi manovre, si sono fatti tornare a Roma a prestar nuovamente il servizio, contrariamente a quanto si è praticato con gli altri tutti e a quanto dispone e ordina il decreto reale.

Causa di questo gravissimo inconveniente è l'imprevidenza del direttore dell'ospedale militare, il quale non ha pensato a provvedere l'ospedale del personale necessario da sostituire a quello che deve essere congedato. E a questo proposito è da lodarsi la direzione della *Sussistenza*, che fin dal 15 agosto aveva pronto il personale da sostituire a quello da congedarsi, che senza alcun ritardo è stato rimandato a casa.

Questo fatto, mentre fa nascere il malumore in quei disgraziati giovani (poco più di cento), non può non provocare dal ministero un pronto provvedimento.

Infatti è grave che il servizio militare, che è per sé stesso gravissimo, debba prolungarsi per la nitida preveggenza di un ufficiale superiore qualunque.

Ci auguriamo che non si tardi più oltre a congedare questi giovani, giacchè il far protrarre più oltre il servizio di essi è una somma ingiustizia per i medesimi, ed è di gravissimo danno per le loro famiglie, che aspettano già da vari giorni il ritorno di chi deve provvedere all'onesto sostentamento di esse.

**A proposito del nuovo Politeama.** — Abbiamo ricevuto stamani una lettera di alcuni trasteverini i quali accudivano in essa una lettera aperta al ministro Crispi, a proposito della supposta apertura del nuovo Politeama in Trastevere. Questa lettera aperta è stata diretta anche a due altri giornali di Roma, i quali non hanno creduto di pubblicarla per ragioni che non staremo a ricercare.

Noi, che ci siamo occupati della cosa e abbiamo dimostrato come per le ultime circolari di Crispi non fosse possibile far agire quel teatro di legno non abbiamo motivo passarla sotto silenzio.

Senza pubblicare la lettera intera riassumiamo uno degli argomenti principali che adducono i trasteverini, alcuni dei quali non molto lontani dal teatro, contro il nuovo Politeama e il desiderio che essi esprimono.

L'argomento è questo:

Come? — essi dicono — per i teatri dei signori esigete mille precauzioni, chiedete lunghe e dispendiose riparazioni, e per un teatro del popolo lasciate correre così alla bilina, come se la nostra vita non valesse quanto quella degli altri?

Il desiderio degli scriventi è anche esso modesto; — Non volete credere a noi, on. Crispi? Ebbene mandate una Commissione giusta e soprattutto disinteressata, ad ispezionare il teatro e vi convincerete che l'apertura di esso distruggerebbe tutte le disposizioni della vostra Circolare e darebbe diritto a reclami e malumori.

Dal canto nostro abbiamo detto con troppa franchezza il nostro parere in proposito per non trovarci ora d'accordo con quanto scrivono i Trasteverini.

**Esempi edificanti.** — È corso appena un mese da che la benemerita Società di S. Paolo per la diffusione della stampa cattolica ha stampato e dispensato a migliaia di copie il compendio della vita di S. Alfonso M. de' Liguori per commemorare il centenario della beata morte del S. Dottore della Chiesa, e già un nuovo libro vediamo dato in luce dalla zelantissima Società. È questo una raccolta di cento esempi edificanti (fiori di lingua) dove i gio-

vinetti, cui sono proposti, impareranno il bello scrivere, ma ciò che più importa le belle virtù, perchè sono esempi di coloro che per la gloria di Dio e per la propria santificazione fecero le più lodevoli e grandi cose.

Mentre noi lodiamo lo zelo instancabile della Società di S. Paolo, di questa utilissima istituzione che dal suo sorgere ha saputo ingegnosamente diffondere più di tre milioni di libri, tutti destinati alla istruzione del popolo, massime della gioventù, vorremmo che le persone pie le prestassero quel valido appoggio necessario al compimento di tante opere iniziate e non ancora condotte a termine, quali la fondazione delle biblioteche rurali e l'impiego di un istituto tipografico per giovanetti.

**Vaccinazioni e rivaccinazioni.** — Le pubbliche e gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni, che si eseguono a cura dell'amministrazione municipale di Roma, e che al presente hanno luogo esclusivamente nelle sale in Campidoglio e nei soli giorni di giovedì e domenica, a cominciare dal giorno di giovedì 15 corrente mese, fino a nuove disposizioni, torneranno a praticarsi in tutti i giorni della settimana, dalle ore 10 antimeridiane fino al mezzogiorno, nelle sale situate in Campidoglio, presso la direzione municipale d'igiene, con ingresso in via del Campidoglio n. 8, ed in quelle annesse all'ufficio della regione Adriana in via Banco Santo Spirito num. 48.

Il consueto premio di una lira sarà dato a quelli, che nell'ottavo giorno dalla subita vaccinazione torneranno a presentarsi per mostrargli l'esito.

**Teatri.** — *Quirino.* — Benissimo riuscita ieri sera la beneficiata della signora Mezzanotte.

*Stasera L'uomo di paglia.* — *Corea.* — Domani sera il *Faust* con Cherubini ristabilitosi in salute.

**Statistica urbana.** — Contravvenzioni 44 — Cani accalappiati 17 — Feriti condotti all'ospedale 9 — Malati condotti agli ospedali 30.

**Lo scontro di ieri a Orte.** — Ieri mattina alle 5 il treno che porta gli impiegati e i lavoratori al tunnel che trovasi a poca distanza dalla stazione di Orte, si scontrò con un treno merci proveniente da Chiusi.

Si fraccassarono le locomotive e parecchi vagoni; un frenatore, balzato a parecchi metri di distanza, si ferì gravemente; alcuni degli operai e degli impiegati riportarono contusioni, fortunatamente, non gravi.

**Disgrazie.** — Ieri sera alle 9 ant. certa Clotilde Nobili, fermatasi presso il fognone del Lungo Tevere a ponte Quattro Capi, si sentì mancare sotto il terreno e cadde nel cavo, ferendosi tanto gravemente da morire nella notte.

La responsabilità di questo tristissimo fatto ricade sull'impresa dei lavori del Tevere, che non ha avuto il pensiero di chiudere con un riparo il cavo pericoloso.

Questa mattina il manuale Romanelli Pacifico nella fabbrica in costruzione dei signori Degli Effetti e Valle, fuori porta Angolica, fu investito da una pietra caduta da un secchiello tirato dalla barchetta che lo ferì gravemente alla testa, e versò in pericolo di vita.

## Ultime Notizie

Il riordinamento delle Opere Pie.

Uno dei progetti di legge che sarà annunziato dal Crispi, come urgente, a preferenza dei molti altri già iscritti negli antichi ordini del giorno, e che saranno abbandonati è il riordinamento delle Opere Pie.

Ordinamento dell'esercito.

In settimana verranno dal ministero della guerra, pubblicate tutte le disposizioni che si riferiscono all'applicazione della nuova legge sull'ordinamento dell'esercito.

Esse riguarderanno cioè, la formazione dei due nuovi reggimenti di cavalleria, quello del reggimento artiglieria a cavallo, del reggimento d'artiglieria da montagna, l'aumento delle batterie d'artiglieria da campagna, e quello delle compagnie di artiglieria da fortezza e del genio.

## Ultimi Dispacci

**Pietroburgo, 13.** — Secondo notizie da Merv, attinte a sicura fonte, Eyul khan sarebbe attualmente nelle vicinanze di Herat, protetto da numeroso gruppo di partigiani.

**Bombay, 13.** — Si annunzia da Cabul, in data del 6 corrente, che vi fu un combattimento accanito, il 31 agosto, a Meshaki, presso il lago Abistaba, fra le truppe dell'Emiro e gli insorti.

Le due parti ebbero insieme 500 morti o feriti.

## BORSA DI ROMA.

13 settembre.

Rendita da 99,10 a 99,12 1/2.  
Generali 705.  
Industriali 778 dopo 762.  
Immobiliari da 1255 a 1257.  
Banco Roma 830 lettera.  
Banca Romana da 1303 a 1306.  
Gaz da 2000 a 2005.  
Acqua Marcia da 2245 a 2248.  
Mediterranea da 623 a 624.  
Cambì:  
Parigi: Chèque 100,57 1/2.  
Londra 3/4 25,32.

**BORSA DI PARIGI — 12 settembre.**  
Tendenza debole.  
Rendita italiana: Apertura 98,20 — Chiusura 98,10.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.



Ricorrendo domani, 15 settembre, l'anniversario della morte del compianto

Conte

GAETANO GENTILESCHI MIGNANELLI

s'invitano gli amici ad intervenire alla Messa di requie, che avrà luogo alle 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte.

**L'Acqua di Florida di Murray e Lanman.** — È la più sicura e speditiva delle cure per qualsiasi malattia nervosa. Cura perfettamente l'emierania, quando anche abbia resistito a tutti gli altri farmaci. Rinvigorisce il corpo affaticato ed oppresso e comunica forza e brio alle facoltà mentali. Deposito generale presso A. MANZONI e C. Roma-Milano-Napoli.

**Sono lieto** di poter attestare che per mia non breve esperienza l'Acqua salsodolica di Sales supera tutte le altre acque congeneri nel vincere le malattie del sistema linfatico ed in modo speciale quelle dell'apparato genitale femminile. Dott. Pietro Bosio. Med. Prim. emer. dell'Osp. fate-bene-fratelli.

## BAGNI DI MARE A DOMICILIO

Sale naturale marino (concessione governativa).  
Bagni per adulti un pacco; per fanciulli mezzo pacco. Prezzo cent. 50.  
Spedizione per pacco postale, 4 pacchi sale L. 2,50. Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91.

## Presso A. MANZONI e C.

Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani; si trovano i seguenti liquori:

Acqua di cedro di Salò bocc. . . . . L. 1 —  
Amaro di Felsina, bott. . . . . » 4 75  
Anice triduo di Brescia, bott. . . . . » 5 —  
» OrzINUOVI, bott. . . . . » 5 —  
Anisette bianco di Olanda, bott. . . . . » 8 —  
Benedictine dell'Abazia di Fécamp, bott. da 1 litro . . . . . » 9 —  
» 1/2 » . . . . . » 5 25  
» flacon . . . . . » 3 90  
Bitter-Donnler-Interlaken . . . . . » 3 50  
Bitter d'orange di Olanda, bott. . . . . » 7 50  
Centerba vera di Tocco dei fratelli Toro . . . . . » 2 40  
Champagne, marca Theophile Roederer di Reims . . . . . » 10 —  
Crema Regina d'Italia, liquore squisito, L. 2,50 e . . . . . » 3 50  
Cognac vero Sicard, bott. . . . . » 5 —  
Curaçao d'Olanda, bott. . . . . » 5 —  
Curaçao igienico di Larozet, bott. . . . . » 8 50  
Cumai (kummel) di Olanda, bott. . . . . » 8 —  
Elisir alimentare Durré a base di carne cruda, bott. . . . . » 4 50  
Elisir di Coca Buton, bott. . . . . » 5 —  
» Meloni . . . . . » 5 —  
Eucalyptus Buton, bott. . . . . » 5 25  
» Excelsior amaro, bott. . . . . » 3 75  
Fernet Branca, bott. da 1 litro . . . . . » 3 50  
» 1/2 » . . . . . » 1 50  
Ginepro di Olanda, bott. . . . . » 6 —  
Liquore della grande Chartreuse, vero Garnier, giallo 1 litro . . . . . » 10 50  
» 1/2 » . . . . . » 6 —  
» verde 1 litro . . . . . » 12 50  
» 1/2 » . . . . . » 7 —  
Liquore Matkovio . . . . . » 3 50  
Melange Biffi, bott. . . . . » 3 —  
Vermouth Marini e Solla . . . . . » 2 —  
Wery old England Whisky . . . . . » 6 50  
Rhum di Giamaica, stravecchio marca Hoegner, all'ananas . . . . . » 4 50  
» semplice . . . . . » 4 50  
Stelvio, liquore della Valtellina . . . . . » 3 50  
Sedizione in ogni parte d'Italia contro vaglia aumentato di L. 1 per spese di ferrovia e imballaggio.

Ancienne Maison Moreau

## CHARLES FAY PARIGI

Speciale fabbrica di profumeria per teatro. Unica al mondo per la fabbricazione della vera Cipria veloutine.

**Prodotti speciali:**

Acqua di giglio (segr. Ninnon) . . . . . L. 4 50  
Bianco di perla in polvere . . . . . » 2 50  
Bianco del Sultano liquido . . . . . » 2 50  
Cipria bionda per capelli . . . . . » 1 50  
Depilatorio in polvere . . . . . » 2 —  
Glicerina profumata . . . . . » 2 —  
Pomata d'uva per la labbra . . . . . » 1 —  
Rosso per teatro in polvere . . . . . » 1 50  
Rosso in pasta finissimo . . . . . » 1 75  
Sapone per biancheria detti Veloutine » 1 —  
Savon extra fino detto Veloutine . . . . . » 3 —  
Savon finissimo detto Pompadour . . . . . » 3 —  
Veloutine con piumino . . . . . » 5 —  
Veloutine senza piumino . . . . . » 4 —  
Diffidare dalle molte falsificazioni introdotte recentemente in commercio da stolti speculatori stranieri e nazionali.  
Vendita da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo del Municipio.

## CHAMPAGNE



# STATO CIVILE

## NATI E MORTI

Denunciati il 10 settembre 1887

Nati 31, compresi 2 nati morti.  
Morti 32 dei quali 11 sotto i 7 anni.

## MORTI

De Rossi Cesare, di anni 35 — Battistelli Anna, 30 — Fanetti Quinto, 50 — Peppi Giuseppe, 21 — Fortini Francesco, 56 — Pagnani Francesco, 58 — Torini Ismene, 71 — Fiesi Anna, 39 — Bari Giovanni, 47 — Antonelli Cesare, 27 — Mallarini Gioacchino, 63 — Petacci Antonio, 67 — Mentucci Ciriaco, 65 — Baccari Luigi, 51 — Tagliatella Salvatore, 39 — Herardi Lucia, 70 — Palma Teresa, 60 — Venerucci Giulio, 54 — Bi Orio Giovanni, 12 — Salvatore Filomena, 41 — De Nunzio Lucio, 22.

# OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.  
13 settembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.  
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.  
Barometro a mezzogiorno . . . . . 758,1  
Umidità relativa a mezzogiorno . . . . . 76  
Vento a mezzogiorno: S calmo.  
Stato del cielo a mezzogiorno: coperto.  
Termometro centigrado: Massimo 25,4.  
Minimo 16,2.

# CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

# ORARIO DELLE FERROVIE

## Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.  
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.  
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.  
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.  
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.  
Fiumicino: 8,15 a.  
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.  
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 5,30 p.  
Ceprano: 5,55 p.  
Grosseto: 4,35 p.  
Tivoli-Cinetto Romano: 5,45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 p.

## Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.  
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.  
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.  
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.  
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.  
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.  
Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. — 1,10 p. — 5,45 p. — 9,12 p.  
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. — 10,50 p. — 11,35 p.  
Ceprano: 9,20 a.  
Grosseto: 9,55 a.  
Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

# TRAMWAIS

## Partenze per

Tivoli: 6,15 a. — 9,20 a. — 11,20 a. — 3,20 p. — 6,08 p.  
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. — 7,33 p.

# Arrivi da

Tivoli: 7,32 a. — 10,37 a. — 1,42 p. — 5,40 p. — 7,25 p.  
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

## Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.  
Il Fremdenblatt.  
La Germania.  
La Kölnische Volkszeitung.  
La Deutsch Reichs Zeitung.  
L'Imparcial, di Madrid.  
La Paix.  
La Epoca.  
El Correo.

# Inserzioni a pagamento

# DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA  
Via di Pietra, n. 91

NAPOLI  
Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO  
Via della Sala, n. 16

PARIGI  
Rue Choron, n. 16

# ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4<sup>a</sup> pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. . . . . L. 0 30  
3<sup>a</sup> . . . . . dopo la firma del gerente . . . . . 1 25

# GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

# ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI

della premiata Farmacia Tassoni

**SALÒ**

(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871 - Parigi 1878 - Milano 1881

Quest'acqua Medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella Farmacia Tassoni con cedri scelti della nostra Riviera è una delle più deliziose bibite, e stomacica, digestiva, combatte le mobilità nervose e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il mar di mare. La prova della preziosa utilità dell'Acqua Cedro Tassoni, è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi: respingere come falsificati quelli in cui sia scritto uso e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso TASSONI SALÒ, con quattro medaglie. Deposito in Roma presso A. Manzoni e C.; F.lli Ramazzotti - Milano e Napoli, A. Manzoni e C. - Firenze, H. Roberts e C.

## L'indebolimento delle forze

# PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DELLA BOLIVIA

DEL PROFESSORE J. SAMPSON  
di Nuova York, Broadway, 215.

Prezzo della scatola L. 4, con istruzione, franco di porto in tutto il Regno. Sei scatole L. 20.  
Unico deposito e vendita all'ingrosso ed in dettaglio presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo del Municipio.  
Spedizione in ogni paese, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

## ALGONTINA

rimedio contro il dolore dei denti di facile applicazione a L. 1 e per posta L. 1,20.  
Vendesi da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91, Milano via della Sala, 16, Napoli Palazzo Municipale.  
Mescolare al caffè un poco di Rhum stravecchio vero della G. amica, all'ananas della casa Hoeninger di Londra o tiene un bibita oltre ogni dire corroborante. L. 4 alla bottiglia. Vendita da A. MANZONI e C., Roma.

# L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFELTÄTTE DEI TOURISTES)

rimedio pronto e sicuro contro i

# GALLI, INDIRIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze dure della pelle. **Effetto garantito.**

Prezzo del rotolo Lire 1,40.

Si spedisce franco per posta con cent. 25 d'aumento.  
Concessionario: L. Schwenk, farmacista in Meidling presso Vienna.  
Diffidate dalle contraffazioni! Genuino soltanto quando ogni rotolo di Taffetta, come ogni istruzione siano muniti della marca e della firma qui in fianco.

Fare quindi osservazione e domandare sempre esclusivamente il Taffetta dei Touristes di Luser.

Vendita per l'Italia presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.

# Farina Lattea H. Nestlé

18 ANNI DI SUCCESSO.

21 RICONFESSE

di cui

8 Diplomi d'Onore

o

8 Medaglie d'oro



(Marca di Fabbrica).

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. Viene usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati. Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE.

Henri NESTLÉ Vevey (Suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle Autorità mediche italiane.



Chi adopere una volta la nostra insuperabile Pomata per pulire i metalli non prende delle imitazioni e nell'acquisto fa osservazione alla nostra firma:

ADALBERT VOGT & C. BERLINO

ed alla nostra marca di garanzia, soltanto questo Elmo, che dovete trovare anche sul fondo d'ogni scatola.

Scatole da centesimi 8, 10, 16.  
Deposito gen. per l'Italia presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 17 - Napoli, Palazzo Municipale.

# UN RIMEDIO INFALLIBILE

in tutti i casi di

# REUMATISMO

Sconcerati del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Eruzione.

o tutte le affezioni d'un carattere eruttivo o

— E LA —

# SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.



# A. MANZONI e C.

# UFFICIO CENTRALE DI PUBBLICITÀ

NEI GIORNALI D'ITALIA E DELL'ESTERO

ROMA, Via di Pietra, 91 - MILANO, Via della Sala, 16,

NAPOLI, Palazzo del Municipio, Via P. E. Imbriani - PARIGI, Rue Choron, 16

24 Anni  
di  
Esercizio

24 Anni  
di  
Esercizio

# CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI POLITICI

Roma: Osservatore Romano, Corriere di Roma, Moniteur de Rome, Voce della Verità, Esercito Italiano. - Milano: Italia, Commercio, Gazzetta Nazionale (Caffè), Osservatore Cattolico, Popolo Cattolico. - Napoli: Pungolo.

# CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI ILLUSTRATI E DI MODE

Milano: Rivista illustrata, Valigia, Sport, Monitore della Moda, Bazar.

# CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI SPECIALI

Roma: Gazzetta Medica, Bollettino della Società generale dei Vitecoltori Italiani, Tiro a segno. - Milano: Gazzetta Medica Italiana.

# AGENTI GENERALI DEI PRIMARI GIORNALI DI

Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Catanzaro, Cosenza, Crema, Chieti, Cagliari, Cremona, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Firenze, Genova, Livorno, Lecce, Lucca, Messina, Modena, Malta, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Roma, Rimini, Sassari, Siena, Teramo, Torino, Trento, Udine, Venezia, Verona, Vicenza. e di tutti gli altri delle piccole Città d'Italia.

In forza di speciali convenzioni coi migliori periodici italiani la Ditta A. MANZONI e C. offre al pubblico le seguenti

# STRAORDINARIE FACILITAZIONI

SUL PREZZO DI TARIFFA DI CIASCUN GIORNALE

Per 25 Inserzioni in 100 giornali a scelta del committente 65 per cento di sconto

25	>	50	>	50
25	>	30	>	40
25	>	10	>	25

Per un numero maggiore di inserzioni in ogni giornale si praticano altri ribassi. La Ditta A. MANZONI e C. accorda dilazioni al pagamento e giustifica gli avvisi inseriti con altrettanti pubblicati.